

27 gennaio Quando si aprirono i cancelli di Auschwitz

— Questa è la sesta di una serie di pagine che ci accompagneranno fino al 27 gennaio, «Giornata della memoria». La ricorrenza è stata istituita dal Parlamento italiano nel 2000 (primo firmatario della legge: Furio Colombo), per ricordare le vittime delle persecuzioni fasciste e naziste degli

ebrei, degli oppositori politici, di gruppi etnici e religiosi. La data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz, avvenuta ad opera delle Avanguardie della Prima Armata dell'Armata Rossa il 27 gennaio del 1945.



Da «Diario» L'asse Hitler-Mussolini celebrata a Roma

«Diario»: attenti all'uso addomesticato del passato

Il quindicinale diretto da Enrico Deaglio dedica l'ultimo numero in edicola alle celebrazioni di martedì. E lancia l'allarme sul rischio di una memoria liofilizzata e «cordiale» nell'Italia di destra che rifiuta l'antifascismo

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Scrivere Nietzsche, filosofo avverso agli antisemiti, che la memoria è come la coda di uno scorpione. Ferisce all'indietro e paralizza l'azione sotto il peso del risentimento. Sbagliava, e in contrasto tra l'altro con tanti altri luoghi del suo stesso pensiero. Infatti chi non conosce il passato non può che subirne la coazio-

ne. Magari in forma di farsa e non di tragedia, ma solo nella migliore delle ipotesi. Perciò i giorni del «Giorno della memoria» e dintorni, devono essere occasione catartica per fluidificare traumi e scongelare vissuti. E non solo per rinnovare il patto tra generazioni. Ma per riconoscere le vittime di ieri come «nostre», come parte del nostro essere. Vera condizione perché il mai più sia davvero mai più. Contro l'omologazione cordiale delle memorie, le convenienze politiche che stemperano il tragico in diplomazia dei sen-

timenti. E contro il risorgere di fantasmi mai sopiti che i conflitti del presente rimettono in gioco. Ecco perché l'ultimo numero di *Diario*, diretto da Enrico Deaglio, fa centro. È dedicato esattamente a tutto questo, e con questa impostazione di metodo. Centoquarantacinque pagine su *Memoria*, con racconti, testimonianze, polemiche, segnalazioni e agenda delle iniziative, in vista del 27 gennaio, nel nono anno di applicazione della «Giornata Internazionale dell'Holocaust Remembrance Risoluzione Onu 27 ottobre 2005». Divenuta in Italia il 20 luglio 2000, su impulso di Furio Colombo, «Giorno della memoria» con legge n. 211.

Intanto c'è nel fascicolo il bilancio della legge, letto nel vivo di quanto accade oggi in Italia, materia del «focus» di questo nu-

Nel fascicolo

Racconti, testimonianze, polemiche, segnalazioni leggi e un'agenda fitta fitta di iniziative

mero di *Diario*. E non è affatto rassicurante il responso di chi scrive in questa sezione (Massimo Rebotti, Enrico Deaglio, Andrea Jacchia, Furio Colombo, Maria Bonafoni).

Qual è il succo? È la «liofilizzazione» della ricorrenza del 27 (giorno della liberazione di Auschwitz nel 1945). Proprio nel momento in cui la sensazione pare quella di un grande successo mondiale, e non solo in Italia, con più di 1 milione di visite nel lager nell'anno passato (70% in età scolare). E proprio quando la destra post-fascista sdoganata diviene, con Fini, filoisraeliana. Ma «in basso» hanno corso versioni «cordiali» del fascismo. Nuove maledizioni a sinistra del sionismo. Gravi tentativi istituzionali di parificare il «servizio» di repubblicani e resistenti. E continue ripulse del fondamento antifascista della Repubblica. Dalle gazzarre di Pdl e Udc a Ravenna contro Boldrini, ai mille ordinari episodi di fascismo quotidiano, con contorno di gesti xenofobi, sfregio alle lapidi, e risse topografiche.

Quando è cominciato tutto questo, almeno in parte? Risponde Deaglio: con la famosa intervista di Renzo De Felice a Giuliano Ferrara sul *Corsera* del 27 dicembre 1987. Certo De Felice fu storico eminente, con grandi meriti sul fronte della memoria. Ma lì, mescolando storia e politica, si teorizzavano due cose. Fine dell'antifascismo come «ideologia» della Repubblica. E, Craxi auspice, nuovo inizio della Repubblica. In chiave decisionista, presidenziale e post-parlamentare. Memoria di ieri. E rischio di oggi. ♦

**Inviare le vostre foto, verranno pubblicate
lettere@unita.it**